

di opposizione. Perchè bisognerà che la maggioranza si persuada ad ascoltare discorsi antifascisti: in verità se fossimo fascisti saremmo sui vostri banchi, o signori; (*Interruzioni*) ma poichè siamo degli avversari non potete pretendere di foggiarci a vostra immagine e simiglianza.

Noi siamo diversi e lontani per programma, per fede, per metodo di pensiero (*Interruzioni*) e qui dentro siamo diversi e lontani perchè veniamo da diverse elezioni.

Le nostre elezioni furono le elezioni del silenzio, le vostre della più aperta, più facile propaganda. I voti che noi avemmo furono determinati in grande libertà interiore dei nostri elettori: non abbiamo certo imbottito il cranio di nessuno. I nostri elettori hanno votato *uti singuli non uti universi*.

Noi veniamo da elezioni di subita sofferenza, (*Commenti*) che in qualche luogo ha raggiunto le vette della tragedia. (*Interruzioni*). Non fateci dire dei nomi, non li vogliamo dire, o signori! Voi invece venite da elezioni che si giovarono della sofferenza altrui...; quando uno di noi esercitando il suo primo diritto in sede di verifica di poteri, contestava che i risultati delle elezioni per voi furono raggiunti, dirò la parola più eufemistica, in un'atmosfera non di libertà, voi avete male provveduto alla vostra difesa eseguendo in una giornata tutto il giudizio di convalidazione del collegio nazionale.

Vi si era chiesto dall'opposizione un rinvio alla Giunta delle elezioni, cioè un più vasto, più profondo esame: per il vostro onore, o signori, male l'avete rifiutato! (*Proteste — Rumori*).

Ma un giudizio non si può evitare su di voi e su di noi; su voi che negate, su noi che affermiamo: perchè non si disputa di elezioni avvenute in un anno perduto nella storia, nè di elezioni avvenute in un paese ignoto.

Parliamo di elezioni del 6 aprile di quest'anno, in Italia. E allora il giudizio inevitabile per voi e per noi è il giudizio di qualche milione di testimoni.

*Una voce a destra.* Cinque milioni!

GONZALES. Non parlo di elettori (*Interruzioni*); parlo di qualche milione di testimoni, che hanno veduto le elezioni là dove voi siete riusciti maggioranza grande e là dove siamo riusciti in maggioranza noi.

*Voci.* Dove?

GONZALES. A Milano, ad esempio.

FARINACCI. Sono i voti del *Corriere*.

GONZALES. A Milano, ad esempio, io testimonio che le elezioni si sono svolte in

libertà (*Approvazioni al centro e a destra*), ma le opposizioni a Milano, dove le elezioni si sono svolte in libertà, hanno avuto la maggioranza (*Interruzioni*). Soltanto i voti sommati dei socialisti unitari e dei socialisti massimalisti a Milano hanno superato i voti della lista nazionale (*Interruzioni*); così che io pensavo che l'onorevole Farinacci, quando affermava ieri l'altro che egli in provincia di Cremona ha fatto dare dei voti alle opposizioni, ha ricordato un regalo che poteva riservare per altri tempi e per altri paesi, perchè in Lombardia, tutte le opposizioni hanno avuto oltre una decina di migliaia di voti più del blocco nazionale. Regalo fuori tempo e fuori luogo! Del resto consolatevi: avete avuto in Lombardia meno voti delle opposizioni, ma in cambio avete molti deputati di più delle opposizioni.

FARINACCI. In Lombardia non abbiamo avuto meno voti delle opposizioni. Vi abbiamo dato una valanga di voti in più.

GONZALES. Guardi il manuale ufficiale della Camera: vi è una differenza in nostro favore di quattordicimila e tanti voti. Ma, ripeto, è vero che per la Lombardia noi abbiamo ventitrè deputati e la maggioranza ne ha... quarantasette.

Per questo, se è vero che i beni della vita valgono per quello che costano, questa tribuna, o signori, ci è cara in questa Legislatura come mai in nessun'altra, (*Commenti*) e sentiamo più alto il dovere che ci viene dai diritti lontani (*Rumori*)...sentiamo più alto il dovere di difenderla anche di fronte alla inelegante intemperanza vostra (*Rumori*) dico inelegante, perchè voi siete una maggioranza e noi siamo una minoranza. (*Rumori*).

FARINACCI. Fuori di qui siete maggioranza o minoranza?

GONZALES. Ora, o signori, voi ci avete dato un posto primo nella scala dei vostri nemici. (*Commenti*). Lasciate che lo assumiamo a titolo d'onore. Ve lo diciamo in libertà, perchè noi siamo degli avversari aperti...

FARINACCI. No, questo non è.

GONZALES...Noi non conosciamo tutta la vasta tenebrosa folla di nemici che il presidente del Consiglio pare indicare nell'ultimo suo messaggio ai fascisti milanesi. Non avete bisogno per noi di guardarvi alle spalle, basta che vi guardiate di fronte. (*Vivi rumori — Interruzioni*).

Noi dunque siamo, per designazione vostra l'antifascismo. Siamo l'antifascismo, o signori, non contro il vostro primo cartello fascista, di quando intorno ad un capo,